

# Salari, occupazione, diritti: migliaia in lotta

Passati gli anni della paura

## ALLA FIAT DI MODENA SI LOTTA DI NUOVO

Scioperi e manifestazioni nella fabbrica - L'impegno dei giovani

MODENA, 27. La lotta unitaria dei 1800 operai della sezione FIAT di Modena — iniziata in giugno con uno sciopero di ventiquattro ore e portata poi avanti, ininterrottamente, con scioperi quotidiani di due ore per turno, fino all'ultima giornata di lavoro prima della sospensione forale — è ripresa immediatamente nello stesso giorno dal ritorno in fabbrica.

Gli operai e i sindacati hanno subito ribadito il proposito di sostenere la lotta fino al conseguimento degli obiettivi fissati, accentuandola ulteriormente nella misura che sarà necessario, anche mediante la mobilitazione di tutti i metallurgici modenesi. Operai e sindacati hanno altresì affermato che la vertenza aziendale non sarà attenuata e tantomeno assorbita dalla prospettiva della vertenza per il contratto e che, qualora occorra, saranno sostenuti insieme, con forme diverse di agitazione. Questa decisa volontà di lotta deriva dalla chiara consapevolezza della portata della posta in gioco.

Gli operai della FIAT hanno bene impressa nella mente una data: il 10 ottobre 1969. Allora — circa quindici anni addietro — la direzione della fabbrica licenziò di colpo 228 lavoratori, scelti con il proposito di tagliare la testa all'organizzazione sindacale e politica democratica nella fabbrica. Da quel giorno, e per un lungo tempo, alla FIAT ha dominato un'atmosfera irreversibile, alimentata, in primo luogo, dalla discriminazione più aperta e odiosa, esercitata sistematicamente nei confronti di quei lavoratori che erano di merito (che gli operai hanno definito « al merito ») e i passaggi di categoria fatti per corrompere ed umiliare, ma gli anni della paura sono passati. La lotta odierna e la sua piattaforma rivendicativa, vedono uniti e consapevoli la FIM-CISL, la UIL-UILM e il SIDA. Il primo punto della piattaforma rivendicativa riguarda i passaggi di categoria, sulla base del riconoscimento delle giuste qualifiche. Il secondo punto riguarda l'estensione degli aumenti di merito a tutti i lavoratori, perché tutti i lavoratori danno uno specifico apporto alla produzione. Un altro punto riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro anche attraverso il riconoscimento dei delegati di linea e di reparto.

La lotta prosegue giornalmente con due ore di sciopero per turno (divisa in « mattina » e « pomeriggio ») e con l'aperta e continua lotta di resistenza al lavoro, per cui, ad esempio, gli addetti alla terza categoria non attraversano le macchine, non essendo considerata la loro qualifica sufficiente per tale mansione.

La disastrosa politica del governo alla base della lotta

# 55 lire di tassa per un chilo di zucchero!

Vistosi regali senza contropartite agli industriali - La incredibile «logica» del MEC - Abbiamo venduto a 30 e comprato a 140

FILZIAT e FIAISA - CGIL

## La solidarietà degli operai

La FILZIAT e la FIAISA-CGIL esprimono la piena solidarietà dei lavoratori sacchariferi con la lotta che i produttori ed i trasportatori biotecnici stanno conducendo presso i dirigenti di aziende.

« Effettuando in modo massiccio lo sciopero delle consegne del prodotto agli zuccherifici — dice un comunicato — i produttori e gli autotrasportatori ripropongono, unitariamente e con forza, rivendicazioni che interessano l'intero settore: un giusto contratto di trasporto, il superamento dell'accordo professionale stipulato tra l'A.N.B. e l'Assozucchero, una conferenza nazionale saccharifera che investa democraticamente e non con criteri capitalistici, la ristrutturazione del settore, salvaguardando livelli di occupazione, sviluppo della biotecnologia ed esigenze dei consumatori ».

« I lavoratori sacchariferi hanno già ottenuto con la lotta unitaria un parziale risultato: l'accordo integrativo nazionale del 19 agosto prevede tra l'altro una riduzione ulteriore dell'orario di lavoro; l'aumento di maggiorazioni, indennità e premi ed il riconoscimento dei diritti sindacali ».

« L'impegno della FILZIAT e della FIAISA prosegue, lottando unitariamente con tutte le organizzazioni sindacali ed in piena solidarietà con produttori e trasportatori per lo sviluppo della contrattazione a livello aziendale, sull'orario effettivo di otto ore giornaliere, su organici, ritmi, qualifiche e diritti sindacali ».

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27.

Cinquantacinque lire. Questa è la tassa che paghiamo per ogni chilo di zucchero acquistato dal droghiere o al supermercato. Quello italiano è lo zucchero più caro del mercato europeo. Ma non la scotta da un chilo di uno dei grossi nomi dell'industria saccharifera costa 230-240 lire (a seconda della confezione). In Francia, Germania olanda, il prezzo medio si aggira attorno alle 185 lire. Nella 55 lire al chilo in più che paga il consumatore italiano ci sono quasi tutti gli ingredienti della politica fiscale che dai tempi dei tempi è stata fatta nei confronti delle masse popolari, fondata sulle imposte indirette. Lo zucchero, che rappresenta uno degli alimenti di base da cui a farlo mancare ai bambini ammoniscono i medici), continua a essere considerato un genere di lusso: un quarto del suo prezzo è costituito dalle tasse dello Stato. Ma per farne cosa? Tutto questo denaro — la bellezza di circa 75 miliardi all'anno — viene buttato via o quasi — viene perseguito in un modo che è un chilo di zucchero? Bene: in quel preciso momento il proprietario dello zuccherificio ha diritto a 925 lire, se il modo « baroni » dello zucchero — cioè le grandi società Eridania, Italiana Zuccheri, Montesi, ecc. — incamerano ogni anno una bella somma.

Al biotecnologico vanno, invece, salite che ha preso e sta prendendo prima necessaria per la produzione dello zucchero sono le biotecnologie proprie per la politica che si è imposta nel modo dagli industriali, si trova in una situazione di inferiorità nel MEC. Semmai, il contributo più grosso doveva andare ai contadini. Invece, come si è visto, il governo ha riservato la fetta più grossa agli industriali. Ma anche nel caso dei biotecnologi, si è prodotto un modo incredibile: si è concesso il contributo in un modo che è un chilo di zucchero? Bene: in quel preciso momento il proprietario dello zuccherificio ha diritto a 925 lire, se il modo « baroni » dello zucchero — cioè le grandi società Eridania, Italiana Zuccheri, Montesi, ecc. — incamerano ogni anno una bella somma.

Al biotecnologico vanno, invece, salite che ha preso e sta prendendo prima necessaria per la produzione dello zucchero sono le biotecnologie proprie per la politica che si è imposta nel modo dagli industriali, si trova in una situazione di inferiorità nel MEC. Semmai, il contributo più grosso doveva andare ai contadini. Invece, come si è visto, il governo ha riservato la fetta più grossa agli industriali. Ma anche nel caso dei biotecnologi, si è prodotto un modo incredibile: si è concesso il contributo in un modo che è un chilo di zucchero? Bene: in quel preciso momento il proprietario dello zuccherificio ha diritto a 925 lire, se il modo « baroni » dello zucchero — cioè le grandi società Eridania, Italiana Zuccheri, Montesi, ecc. — incamerano ogni anno una bella somma.



ROMA — Un candidato attende l'inizio del colloquio durante gli esami d'appello per gli studenti del Liceo Scientifico «Pisala Sartore»

Fra due giorni i primi risultati delle prove d'appello

# Le ultime battute per gli esami - bis

Alla data del 25 agosto

1.478.364 gli iscritti al PCI

Nel periodo dal 6 al 25 agosto 3.814 compagni sono entrati nelle file del Partito.

Altre 4 Federazioni hanno raggiunto o superato gli iscritti del 1968: esse sono le Federazioni di Bolzano, Ferrara, Rieti, Lecce.

Le sezioni e le Federazioni sono ora impegnate per conseguire nuovi risultati per la scadenza del Festival Nazionale dell'Unità, che si terrà a Livorno il 14 settembre.

Gli iscritti al Partito al 25 agosto sono: 1.478.364, pari al 96,4 per cento; i reclutati 90.110.

Iniziate ieri le interrogazioni a Trieste - Stamine sarà la volta del « Berchet » di Milano - Entro sabato saranno appesi i quadri degli scrutini al « Pliano Seniore » di Roma - Una proposta di legge dell'on. Mattalia

Anche all'istituto tecnico « G. Carli » di Trieste è iniziata la prova d'appello degli esami di maturità. Dopo il « Pliano » di Roma, è questo il secondo istituto in cui si ripetono le prove. I dieci studenti ammessi a sostenere per la seconda volta gli esami, sono saliti mattina alle 8.30 nell'aula al secondo piano, dove li attendeva la nuova commissione, presieduta dal prof. Guido De Vetta. Cioque sono stati gli esaminandi interrogati nella prima mattinata. Tutti, alla fine, si sono detti fiduciosi sull'esito finale. Stamine, le interrogazioni si concluderanno con l'esame di altri cinque candidati.

Al liceo scientifico « Pliano Seniore », si è ormai giunti alla vigilia della conclusione. Mancano soltanto altri due candidati, gli ultimi, poi sarà la volta degli scrutini finali e giungerà per i professori della nuova commissione il momento della verità: essi infatti dovranno tenere il nuovo esperimento e confrontare i loro giudizi con quelli dei colleghi che li hanno preceduti. Sabato, lo ha confermato il preside dell'istituto prof. Pinto, usciranno i risultati.

Tra i 21 studenti « recuperati » dal provvedimento ministeriale, si è diffusa una certa euforia sull'esito finale. « Andrà tutto bene — dicono — gli esami sono stati più facili, stavolta ». Sempre più in preda allo sconforto invece, gli esclusi, quelli che non hanno ottenuto la prova d'appello e che vedono ormai sfumare definitivamente ogni speranza di superare gli esami di altri cinque candidati.

La commissione del Liceo classico « Berchet » di Milano ha completato ieri la revisione degli scrutini. Stamine si darà il via alle prove orali. A partire dalle 8.30 saranno interrogati i primi cinque dei venti candidati ammessi.

Intanto, l'on. Mattalia, indipendente di sinistra e membro della Commissione Istruzione della Camera, ha presentato una proposta di legge per la istituzione di una sessione di esami che sia esclusiva di verifiche dei risultati negativi della maturità di quest'anno. La proposta chiede, in sostanza, che gli studenti a tale nuova sessione tutti gli studenti già dichiarati non maturi.

Vi partecipano 1000 universitari cattolici

# Iniziato a Verona il congresso FUCI

Accentuata la connotazione « cattolica » dell'associazione - Denunciate le resistenze della chiesa italiana nei confronti del Concilio

Dal nostro inviato

VERONA, 27

Un migliaio di studenti universitari cattolici sono da ieri mattina riuniti a Verona per il 4° Congresso nazionale della FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana). Apertosi con una relazione elaborata collettivamente dalla presidenza nazionale, i lavori del Congresso si sono subito divisi in ben quattro commissioni, nel seno delle quali si esaurirà praticamente l'intero dibattito. L'assemblea plenaria tornerà a riunirsi, infatti, soltanto venerdì, per ascoltare — e approvare o meno — le conclusioni cui le commissioni saranno pervenute.

Organizzato in tal modo, il Congresso presenta indubbiamente il vantaggio di rendere possibile l'approfondimento dei singoli temi: ci sembra, peraltro, destinato a perdere qualcosa del suo valore di sintesi di confronto di idee e di speranza. Del resto, questo confronto viene deliberatamente evitato. E la cosa appare tanto più singolare in quanto riflette il profondo travaglio ideale, al tumultuoso processo di trasformazione e di ricerca di nuove aggregazioni che il mondo universitario italiano sta vivendo. Forse la spiegazione di una tale scelta si ritrova in un breve passaggio della relazione di apertura, nella quale si denuncia « lo scacco » provato dalla FUCI nel suo tentativo di essere presente nell'università.

Anche la FUCI, cioè, malgrado la forza della sua tradizione, non ha saputo reggere il passo dei tempi, si sente

incapace di svolgere un ruolo determinante in quello che dovrebbe essere il suo ambiente naturale, l'Università.

« Eccoli, allora, e ripiegare » — come sta facendo in questo Congresso — su una tematica più strettamente religiosa. Usiamo il termine e ripiegare » senza alcun significato negativo, poiché non saremo certo noi a sottovalutare il peso che una simile tematica assume per un cattolico. E' un fatto, comunque, che sembra sia praticamente scomparsa la connotazione di « universalista », per lasciare solo quella di « cattolico ».

Sotto questo profilo il Congresso ha avviato un discorso di grande rilievo e di indubbio interesse. Quello delle attrazioni conciliari nella Chiesa italiana. Un'Chiesa — come afferma la relazione — che troppo tempo occorre a rivendicare la propria libertà nei confronti dello Stato, al punto da smarrire, di fronte alla continua ricerca di garanzie giuridiche, il

sensu di una piena vita religiosa » al punto da « dialogare » col fascismo e, nel dopoguerra, con la burocrazia e la burocrazia occidentale dei capitalisti. Di qui una « diffusa atrofia della vita religiosa », l'assottigliarsi della distinzione tra « impegno temporale » e « impegno religioso » perché si era convinti di fare religione impegnandosi nella lotta politica e sociale con lo scopo di difendere la Chiesa ».

Non può certo stupire se, con questo bagaglio del passato, la Chiesa italiana, dopo un iniziale atteggiamento di adesione, anche di entusiasmo, manifesta nei confronti del Concilio resistenze e sfiducia.

La FUCI (dopo aver riconosciuto che il mondo giovanile, e in particolare studentesco, non si riconosce nel clima « post-conciliare » e che esso è portatore della distinzione tra « impegno temporale » e « impegno religioso ») ha una certa esperienza che vive nell'università di questi ultimi anni) sembra voler collocarsi in un ruolo per così dire mediano: « intermediazione » tra le rettifiche delle gerarchie e insieme di recupero delle forze più impazienti, attraverso la creazione di uno spazio « per una vita di autentica comunione all'interno della Chiesa ». Gli universitari cattolici vorrebbero cioè fare di una struttura per sua essenza profondamente autoritaria e gerarchica una organizzazione comunitaria fondata sulla partecipazione e la collegialità. Ma non è proprio per questo che « gruppi spontanei » riescono di passare per eretici?

Nozze d'oro di Francesco e Linda Sarzi Madidini

Oggi, 23 agosto, i compagni Francesco e Linda Sarzi Madidini celebrano il 50° anniversario del loro matrimonio. In questa occasione sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità in memoria della loro amata figlia Lucia.

Mario Passi

**Nuovo cedimento al capitale**

parrocchia

**Impresa Stato-Montedison per le piriti**

La Montedison è stata chiamata a sfruttare una ricca concessione mineraria già portata a buon punto di preparazione da un'azienda alatale, quella del deposito di pirite dell'Argentina. Questo deposito è stato raggiunto, con forti spese, dalla società statale Ferronin che poi ne ha abbandonata la coltivazione, nonostante si fosse delibato la possibilità di un'attività di estrazione per 20-30 anni. Ieri è stata data notizia della costituzione della « Società mineraria dell'Argentina » che il capitale è posseduto per il 49% dall'azienda statale AMMI, per il restante 2% dall'Istituto Liturgico Interesense Industriale, una finanziaria costituita dalla Finisider (IRI).

La società si propone di completare la conoscenza del giacimento, di cui è stato accertato l'Argentaria e sotto il mare vicino a 500 metri di profondità, ma non ha alcun progetto preciso per la utilizzazione del minerale. Attualmente la Montedison sfrutta le pirite di altre tre miniere con metodi predatori, coltivando solo i minerali più ricchi, e trasformato il minerale allo stabilimento di Scarlino, in scoglio solforico e pellets di ferro destinato allo stabilimento Italcrist di Pombione. Ma se la destinazione dei ceneri, o pellets di ferro all'industria siderurgica ha carattere finale, l'acciaio solforico è una base per l'industria chimica che, anziché essere utilizzata sul posto, viene esportata. Tutta la economia della Maremma toscana subisce da decenni le conseguenze del comportamento predatorio che la Montedison ha ereditato dalla vecchia Montecatini.

L'accordo fra l'industria statale e la Montedison rischia ora di suscitare la contestazione di questo indirizzo. Non si fa parola, infatti, circa la verticalizzazione dell'industria mineraria con la creazione di una grande industria chimica che, anziché essere sfruttata sul posto, viene esportata. Tutta la economia della Maremma toscana subisce da decenni le conseguenze del comportamento predatorio che la Montedison ha ereditato dalla vecchia Montecatini.

La formula della società mista « Montedison-Argenta » è stata presentata al Parlamento. La possibilità di un ripensamento politico. Da una parte c'è l'impegno degli organi della programmazione centrale a elaborare un piano della chimica, il quale ovviamente non può limitarsi alla petrolchimica ma deve considerare lo sviluppo delle risorse interne in via prioritaria. La possibilità di un ripensamento politico. Da una parte c'è l'impegno degli organi della programmazione centrale a elaborare un piano della chimica, il quale ovviamente non può limitarsi alla petrolchimica ma deve considerare lo sviluppo delle risorse interne in via prioritaria. La possibilità di un ripensamento politico. Da una parte c'è l'impegno degli organi della programmazione centrale a elaborare un piano della chimica, il quale ovviamente non può limitarsi alla petrolchimica ma deve considerare lo sviluppo delle risorse interne in via prioritaria.

Grave lutto di Arnaldo D'Innocenzi

Si è spenta stanotte a Milano, in giovane età, dopo un lungo periodo di malattia, la signora Arnaldo D'Innocenzi, che nel nostro caro compagno di lavoro Arnaldo, Al caro Arnaldo e ai figli, i piccoli Stefano e Sabrina, così duramente colpiti, le più fraterne condoglianze a tutti i compagni dell'Unità e della GATE.

GAETANO VERDELLI DETTO MARIO

Un ringraziamento particolare va al prof. Ceccullo e al personale del Centro di riabilitazione, al prof. Giuseppe Gualandini e ai suoi assistenti della patologia medica, al Centro antitubercoloso di Montecarlo S. Chisola, ai medici curanti dottori Giampaolo Cremonini, Nicola Portone, Saggio Saggese per tutte le amorevoli cure prestate.

Bologna, 28 agosto 1969.

## Delegazione del PCUS in Italia

E' giunta ieri a Roma una delegazione di dirigenti del PCUS i quali, ospiti del PCI, trascorreranno alcune settimane nel nostro paese visitando diverse città italiane, prendendo contatto con le organizzazioni comuniste.

All'aeroporto di Fiumicino i compagni sovietici sono stati ricevuti dai compagni Armando Cometa, della Direzione del Partito, Anselmo Barontini, Luciano Gruppi e Giorgio Miliani del Comitato Centrale, dal compagno deputato Luigi Napolitano e dal compagno Felicitia della sezione esteri.

La delegazione è composta, oltre che dal compagno Belikov, vice responsabile della sezione esteri del PCUS, dal compagno in Italia nei giorni scorsi, dai seguenti compagni, ciascuno accompagnato dalla propria consorte:

Tolkov, membro del CC del PCUS, primo segretario del Comitato regionale di Leningrado, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Osipov, membro candidato del CC del PCUS, membro del Comitato di Controllo del Partito comunista del PCUS; Kalashnikov, membro del Comitato cittadino di Mosca del PCUS; Alchanov, membro candidato del CC del PCUS, presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell'Azerbaigian, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Bakskov, primo vice presidente del Comitato per la cinematografia presso il ministero dei Ministri dell'URSS; Sachmetov, consulente della Sezione esteri del CC del PCUS.

## Pirelli: oggi fermi quelli del grattacielo

MILANO, 27. Oggi alla Bicocca, per tutto il giorno, nel corso degli scioperi articolati nei diversi turni di lavoro che si ripetono ormai da due settimane, si sono svolte le assemblee unitarie di operai e impiegati.

Alla base della discussione il documento elaborato dalle sezioni sindacali della CGIL-CISL e UIL dell'abbrona, la più grande di Milano e la seconda d'Italia, sulle prospettive della lotta, su come condurla. Lo sciopero è continuato anche alla Sapes e alla Cam.

La Pirelli e le sue consociate sono in sciopero per l'aumento di 18 mila lire del premio di produzione, per il diritto all'assemblea e la costituzione dei comitati di reparto.

Domani lo sciopero continua: oltre all'astensione di due ore dal lavoro degli impiegati del turno normale della Bicocca e lo sciopero dalle 12 in avanti del turno normale degli operai, sciopero per 24 ore gli impiegati del centro (del grattacielo Pirellone, cioè) e del magazzino di via Tonale.

Per il nuovo patto provinciale

# SETTEMILA BRACCIANTI IN SCIOPERO A REGGIO E.

Aumenti salariali, garanzie per l'occupazione e riduzione dell'orario di lavoro alla base delle richieste unitarie

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 27

In nessuna delle grosse aziende agrarie capitalistiche della provincia Reggina, oggi, si è lavorato: campagne e stalle sono rimaste deserte. Braccianti e salariati agricoli, in modo massiccio, hanno aderito allo sciopero di 24 ore, proclamato dalla Federbraccianti-CGIL, dalla FISA-CISL e dalla UILBA-UIL.

La decisione dello sciopero aveva trovato origine dall'irrisolta situazione dimostrata dalla associazione degli agrari, la quale aveva posto un netto rifiuto alle richieste di rinnovo del patto provinciale di categoria.

Gli agrari avevano fatto leva sulle misere condizioni in cui i braccianti e salariati sono costretti a vivere. La propria opera: avevano messo i salariati di fronte all'alternativa di sciopero o di lasciare, di qui a qualche mese, il campo agrario. I braccianti avevano esercitato il peso del proprio strapotere, per il quale è consentito ai padroni di licenziare qualsiasi lavoratore senza alcun preavviso, e a loro di assumere un altro lavoratore senza alcun preavviso. Ma non è servito a niente. Lo sciopero è stato compatto.

Alla base del nuovo patto provinciale oltre alle richieste di un esiguo aumento salariale, i sindacati, dopo ampie consultazioni coi lavoratori, hanno posto rivendicazioni relative all'assunzione a tempo indeterminato, sciopero agrario, il minimo di occupazione annuo, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla contrattazione aziendale, ai diritti sindacali.

Rimaste ai margini dell'agitazione, le aziende agrarie non capitalistiche (stalle sociali, cooperative, coltivatori diretti, ecc.), cui rappresentanti provinciali si sono detti disposti alla conclusione di un accordo positivo, pressoché tutti i 7 mila braccianti e salariati agricoli interessati hanno aderito allo sciopero.

Nelle prime ore del mattino, picchetti di lavoratori, sindacalisti, studenti (anche questi ultimi hanno dato un proprio contributo) hanno presidiato le aziende in sciopero.

In complesso, hanno notato i dirigenti provinciali della Federbraccianti, « abbiamo avuto una crescita generale del movimento, un salto qualitativo che fa ben sperare nella riuscita delle ulteriori iniziative di agitazione programmate per i primi giorni del mese prossimo: 48 ore di sciopero martedì 3 e mercoledì 3; 72 ore il 9, 10, 11. Anche questi momenti di agitazione avranno carattere unitario: ed è un elemento che va sottolineato, se si pensa che solo l'anno passato i tre sindacati erano nettamente divisi su fronte addirittura opposti ».

Roberto Scardova

PCI, PSI, PSIUP, DC uniti a Ferrara

## Urgono interventi contro i danni delle grandinate

« Rendendoci interprete grave situazione sono colpite grandinate province Ferrara-Reggiana, chiediamo sollecite iniziative per prospettare pronti e rapidi interventi ». Questo il testo di un telegramma indirizzato al ministro dell'Agricoltura al termine dell'annunciato convegno di ieri, tenutosi nella sala consiliare di Reggio, un messaggio tanto significativo, in quanto da parte dei comunisti Nivesa Cesari e Boldrini, del democristiano Cristofori, del socialista Tortora e del socialproletario Livigni.

Si è trattato di un primo atto unitario, conclusivo di un'indagine che ha preso e sta prendendo corpo in tutto il paese. Questo periodo l'amministrazione comunale, ha proprio di mira l'unità come condizione base per allontanare rapidamente la minaccia di ulteriore decadenza (e quindi di « fuga » come unica alternativa) che grava su una fascia di territorio delle due province.

Alla riunione pomeridiana, introdotta dal sindaco di Argenta, compagno Dalle Vacche, erano presenti i già citati parlamentari, il presidente della provincia compagno Costa, i compagni Rubini e Pisanini della segreteria provinciale comunista di Reggio, il segretario provinciale del PSIUP, Covati, monsignor Zanelli in rappresentanza dell'arcivescovo di Ravenna, gruppi consiliari locali, dirigenti sindacali, cooperatori, produttori.

La grandinata del 16 agosto ha lasciato immagini di desolazione su una zona di 14 mila ettari circa (cui sono da aggiungere i semina colturi a Sant'Agostino il mese scorso), di danno immediato calcolato in due miliardi e mezzo, destinato però ad aumentare quando i controcipi, inevitabilmente, si faranno sentire in tutti i settori interessati.

Per cali in Borsa

# Persi 10 miliardi dalle assicuratrici sui fondi comuni

I Fondi comuni d'investimento, che la destra economica reclama esclusivamente nel tentativo di dare un altro colpo alla nomenclatura azionaria e di ottenere per questa via altri privilegi fiscali, stanno dando gravi delusioni. Le quote di partecipazione ai Fondi, infatti, hanno perso sui mercati finanziari europei il 10-12 per cento del loro valore in pochi mesi. Secondo un calcolo fatto in base alle riserve matematiche delle compagnie di assicurazione che hanno affidato i propri mezzi finanziari a quote di Fondi avrebbero così perduto in breve tempo, sulle piazze di New York, Montreal, Francoforte e Parigi, un bel po' di 10 miliardi di lire. Nonostante questo anche ieri si poteva leggere su un giornale economico la seguente inserzione pubblicitaria: « Perché c'è chi è abbondanza ricca e poter smettere di lavorare quando è ancora giovane e c'è chi non può permettersi di non lavorare? ». Se potete investire anche solo 30 mila lire al mese possiamo far diventare ricchi anche voi ».

Naturalmente, c'è chi si arricchia davvero. Subito dopo Ferrigno la Borsa ha avuto in Italia un sobbalzo in aumento: i titoli hanno guadagnato senza alcuna visibile spiegazione diversi punti percentuali, pari a 8.900 miliardi di lire rispetto ai bassi livelli di qualche settimana prima. Ma già sabato scorso si verificava un fatto nuovo, il calo delle quotazioni delle obbligazioni provocato dalle vendite inattese delle banche: e ieri calavano anche i titoli esteri con perdite su quasi tutti i nomi importanti. L'unico risultato di queste operazioni, che si fabbricano negli uffici finanziari, è quello di spogliare in un mese o nell'altro tanto i grandi piccoli risparmiatori.

Orazio Pizzigoni